

# Cota: "Non c'è limite al peggio"

Il governatore all'attacco: buttano nel cestino la volontà della gente

## Retrosceña

PAOLO STEFANINI

**R**oberto Cota non ci sta. Più passa il tempo e più la decisione del Tar che ha imposto il riconteggio di 15 mila schede in Piemonte gli sembra «incredibile», «una trovata che mi fa pensare che

non ci sia limite al peggio», come ha scritto ieri in una lunga dichiarazione. Forte anche dell'appoggio incondizionato ottenuto il giorno prima dal governo, Cota è andato giù duro con i giudici del Tribunale amministrativo regionale di Torino: «È incredibile che il Tar si sia permesso di emettere una sentenza, diciamo "innovativa", sulla pelle dei piemontesi, ignorando di non avere a che fare con una causa condominiale ma con una regione di quattro milioni di abitanti».

Il governatore ha spiegato di avere anche lui (e la sua famiglia) fatto la croce su un solo simbolo (quello della Lega Nord, ovviamente) per votarsi come presidente. «Il Tar ha invece paradossalmente deciso che chi ha vota-

to una lista a me collegata (le due dichiarate decadute dopo il ricorso: Al centro con Scanderebecch e Consumatori, ndr) non intendeva votarmi, e ha disposto un riconteggio per verificare questo assurdo: sarebbe necessaria la doppia croce». «Quando invece - ha proseguito - le tre modalità di voto, compreso l'automatismo del voto di lista valido anche per il Presidente a cui è collegata, erano state recitate in tutti gli spot informativi pre-elezioni».

**«AVVILITO»**  
«Dal Tar una trovata incredibile. Tramano nel chiuso dei Palazzi»

elezioni di marzo «chiaro e regolare» e ha aggiunto che, per lui, «chi finora ha pensato di poter giocare coi risultati, do-

vrebbe rendersi conto che anche la pazienza dei cittadini piemontesi ha un limite». «Ma forse - ha proseguito - chi è abituato a vivere e a tramare nel chiuso dei "palazzi" non ha ancora colto questo sentimento della gente, che è trasversale ai partiti e agli schieramenti, e non comprende un simile corto circuito tra politica e tribunali».

Il governatore ha detto di «confidare in un po' di saggezza a cominciare dal Consiglio di Stato» a cui farà ricorso, e ironicamente ha consigliato al Tar, tra cinque anni, alle prossime elezioni, «di inventarsi la tripla croce per ritenere validi i miei voti». E dicendosi «avvilito per quanto accaduto» ha riepilogato la

questione delle liste cancellate: «Esiste una legge regionale fatta dall'ex presidente Bresso che regolamenta - in realtà complica - le modalità di presentazione. La normativa prevede che un capogruppo in Consiglio possa autoriz-

zare la presentazione di una lista anche con simbolo e denominazione diversa rispetto a quella del gruppo

**I GIUDICI**  
«Vogliono decidere il voto Ma la pazienza dei piemontesi sta finendo»

po rappresentato, esentandola dalla raccolta di firme a sostegno. Il meccanismo è stato utilizzato da molti, come ad esempio dal Pd, che ha concesso l'esenzione ai Radicali e dall'Idv che ha esentato Pensionati e invalidi per Bresso. Non si capisce perché il ricorso, presentato a giochi fatti e dopo che i tribunali avevano ammesso il simbolo e respinto i ricorsi prima delle elezioni, debba valere solo per Deodato Scanderebecch, che da capogruppo dell'Udc ha deciso di presentarsi con una lista autonoma per sostenere me come candidato presidente, non condividendo le posizioni anticattoliche della Bresso».

Curioso poi - ha concluso - che a invocare il rispetto della legalità oggi sia proprio chi ha studiato, approvato e applicato la legge. È ancor più strano che il Tar decida chesiano da buttare nel cestino i voti di tanti piemontesi che avevano confidato in liste regolarmente ammesse».